

## Sondaggio panel Selects 2019-2021

Dal 1995 lo studio elettorale svizzero Selects analizza il comportamento elettorale delle cittadine e dei cittadini svizzeri in occasione delle elezioni federali. Il presente studio, che contribuisce alla ricerca in scienze sociali e politiche, è stato riconosciuto d'importanza nazionale.

Nell'ambito dello studio Selects sono condotti periodicamente diversi sondaggi, fra cui quello di tipo panel che intervista le stesse persone a più riprese. Il sondaggio panel permette di seguire l'evoluzione delle opinioni e delle inclinazioni politiche prima e dopo ogni elezione federale. Il presente rapporto illustra alcuni risultati emersi dalle cinque ondate di questo sondaggio realizzato fra maggio 2019 e novembre 2021. Complessivamente circa 8 000 persone hanno partecipato almeno ad una delle cinque ondate.

	<b>Ondata 1</b>	<b>Ondata 2</b>	<b>Ondata 3</b>	<b>Ondata 4</b>	<b>Ondata 5</b>
Periodo delle interviste	20.05.2019 – 08.07.2019	02.09.2019 – 17.10.2019	21.10.2019 – 09.12.2019	28.09.2020 – 02.11.2020	27.09.2021 – 01.11.2021
N. interviste convalidate	7 939	5 577	5 125	2 499	2 323

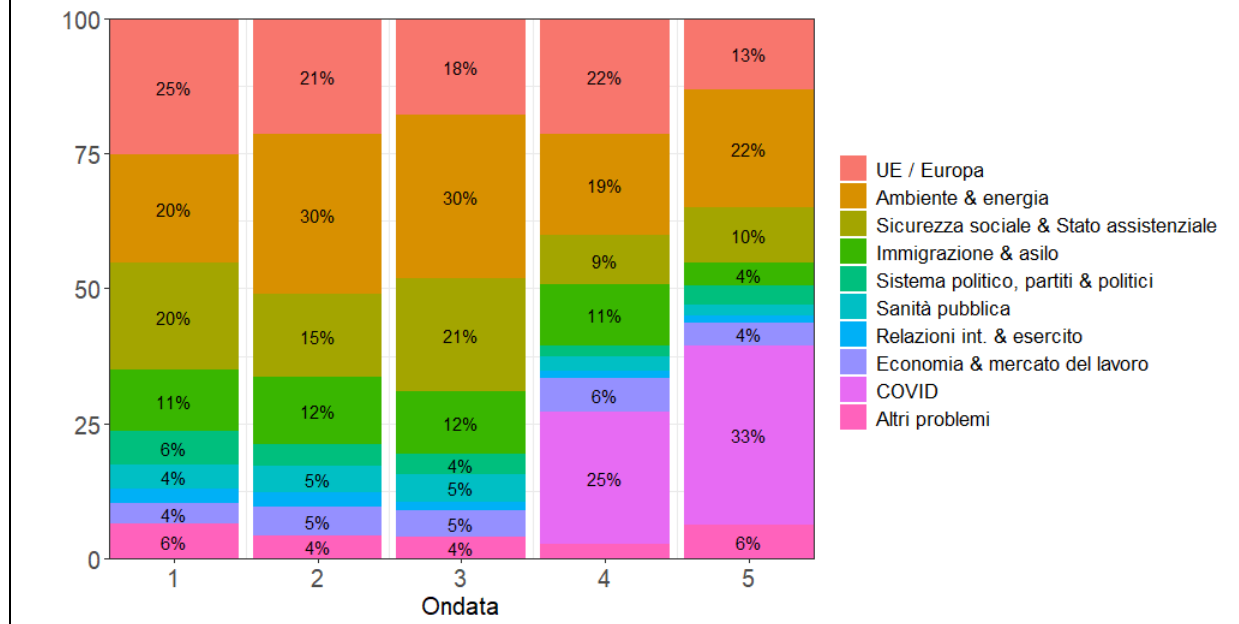
### Il problema politico preminente

Secondo gli Svizzeri, qual è il problema politico maggiore a cui è confrontato il Paese? Il grafico 1 qui di seguito presenta i risultati delle cinque ondate del sondaggio. Per ogni ondata, il grafico mostra la parte di rispondenti che ha indicato tale o talaltro problema politico come preminente in Svizzera.

Prima della pandemia di COVID-19 (ondate da 1 a 3), le quattro tematiche che costituivano le preoccupazioni principali degli Svizzeri erano le seguenti: relazioni con l'Unione europea, ambiente, sicurezza sociale, immigrazione e asilo. Con l'avvicinarsi delle elezioni federali del 2019 la tematica dell'ambiente ha acquistato nettamente importanza (ondate 2 e 3), per attestarsi come il problema politico principale in Svizzera secondo i rispondenti. Questo risultato deve essere probabilmente rapportato all'avanzata elettorale dei Verdi (+ 6,1 punti percentuali rispetto alle elezioni federali del 2015) e dei Verdi liberali (+ 3,2 punti).

In seguito, fra le ondate 3 e 4, l'emergenza della pandemia di COVID-19 ha chiaramente modificato le preoccupazioni delle persone che hanno partecipato al sondaggio. Mentre nel 2020 (ondata 4), circa un quarto dei rispondenti indicava che il COVID fosse il problema principale in Svizzera, questa cifra è passata a circa un terzo nel 2021 (ondata 5). Peraltro, la maggioranza delle persone che al momento della quarta ondata aveva indicato il COVID come problema principale, al momento dell'ondata precedente (ondata 3) aveva indicato una delle tre problematiche maggiori identificate in precedenza (ambiente, sicurezza sociale, Ue).

**Grafico 1:** Problema politico identificato come preminente, in percentuale dei rispondenti per ogni ondata del sondaggio



**Nota metodologica**

Dato che il campione di intervistati diminuisce nel corso del tempo è possibile "correggere" i campioni delle ondate da 2 a 5 grazie a una ponderazione longitudinale. Ciò permette di rendere le cinque ondate del sondaggio comparabili, come se tutte le persone intervistate al momento della prima ondata avessero effettivamente partecipato a tutte le ondate.

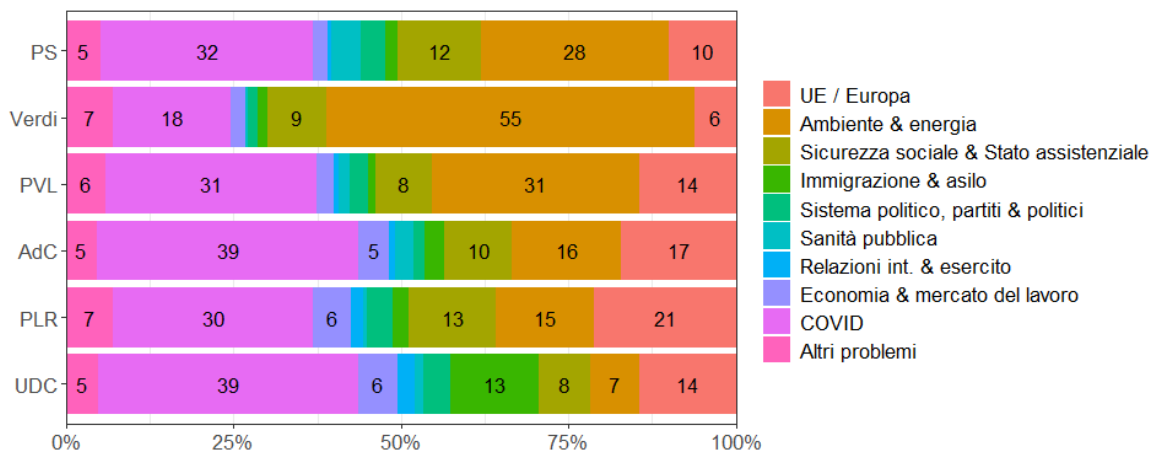
Da questi primi risultati si evince chiaramente l'importanza accordata alla tematica del coronavirus da una parte crescente della popolazione. Ma emergono differenze fra l'elettorato dei diversi partiti politici? La scelta di voto di una persona può essere spiegata in una certa misura dal problema politico che la persona ritiene più importante. Basti pensare all'ambiente e ai Verdi, o all'immigrazione e all'UDC. La pandemia di COVID-19 e l'importanza che ha assunto nelle nostre vite ha potenzialmente cambiato lo scenario.

Il grafico 2 qui di seguito presenta la ripartizione dell'importanza accordata a diversi problemi politici dall'elettorato potenziale dei sei principali partiti politici svizzeri nel 2021 (ondata 5). Il primo elemento saliente è l'importanza accordata al problema del coronavirus. Si tratta della tematica considerata più importante da numerosi rispondenti, eccezion fatta per gli elettori dei Verdi e dei Verdi liberali. Fra le persone intervistate, gli elettori e le elettrici dell'Alleanza del Centro e dell'UDC sono quelli più propensi ad indicare il COVID come problema più importante (circa il 39 % di questi elettori). Per contro gli elettori e le elettrici dei Verdi sono solo all'incirca il 18 % ad avere indicato il COVID come problema principale, a fronte del 55 % che ha indicato l'ambiente quale problema politico più importante. A confronto l'elettorato potenziale dei Verdi liberali esita ugualmente fra le due tematiche: circa il 31 % dei simpatizzanti del partito ritiene che il COVID sia il problema più importante, e una proporzione simile considera che si tratti dell'ambiente.

È interessante sottolineare come dalle elezioni federali del 2019 l'elettorato dei Verdi non abbia cambiato quasi affatto opinione circa l'importanza della tematica dell'ambiente. Le persone che hanno votato per i Verdi nel 2019 (ondata 3) erano all'incirca il 59 % a considerare l'ambiente come il problema più importante, a fronte di quasi il 55 % oggi. Messe a confronto, le persone che hanno votato

per i Verdi liberali nel 2019 erano all'incirca il 42 % a considerare l'ambiente come il problema più importante, rispetto a quasi il 31 % nel 2021. Analogamente, mentre quasi il 25 % delle persone che indicava di aver votato per l'UDC nel 2019 considerava l'immigrazione e l'asilo come la problematica più importante, nel 2021 sono solo circa il 13 % a pensarlo.

**Grafico 2:** Problema politico identificato dall'elettorato dei sei maggiori partiti politici svizzeri come preminente nel 2021



Risultati della quinta ondata del sondaggio. N (ponderato) = 2 071 persone.

PS: Partito socialista; PES: Partito ecologista svizzero (i Verdi); PVL: Partito verde liberale; L'Alleanza del Centro (fusione del Partito popolare democratico (PPD) e del Partito borghese democratico (PBD)); PLR: Partito liberale radicale; UDC: Unione democratica di centro.

### Evoluzione delle preferenze di partito dalle elezioni federali del 2019

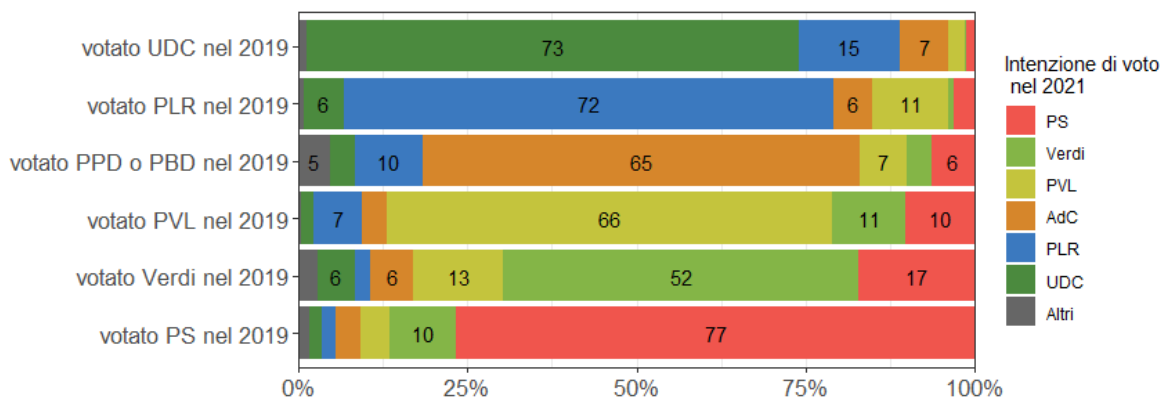
Come si sono evolute le preferenze di partito delle e degli Svizzeri dalle elezioni federali del 2019? Mettendo a raffronto l'intenzione di voto dei rispondenti nel 2021 (ondata 5) con la loro scelta di voto effettiva alle elezioni federali del 2019 (ondata 3) è possibile delineare questa evoluzione (grafico 3).

Si rileva innanzitutto una certa stabilità riguardo alle intenzioni di voto, poiché nel 2021 oltre due terzi delle persone intervistate prevedevano di dare la preferenza allo stesso partito per cui avevano votato nel 2019. Si constatano tuttavia alcune differenze a seconda della scelta del partito. Il 77 % degli elettori del PS del 2019 avrebbe ancora votato per questo partito nel 2021, mentre soltanto il 52 % delle persone che hanno votato per i Verdi nel 2019 avrebbe scelto nuovamente questo partito nel 2021. Una parte niente affatto marginale di queste ultime avrebbe optato piuttosto per il PS (17 %) o per i Verdi liberali (13 %).

Riguardo proprio agli elettori dei Verdi liberali del 2019, circa due terzi avrebbero votato nuovamente per questo partito nel 2021, a fronte di circa l'11 % per i Verdi e 10 % per il PS. L'elettorato dei Verdi liberali sembra dunque fidelizzarsi sempre più, il che potrebbe giocare a suo favore alle prossime elezioni. Al centrodestra, le persone che avevano votato per il PPD o per il PBD (che oggi costituiscono l'Alleanza del Centro) sarebbero stati anche circa due terzi a votare per l'Alleanza del Centro nel 2021, mentre quasi il 10 % avrebbe optato piuttosto per il PLR. Per quanto riguarda il PLR, il 72 % dei suoi elettori del 2019 avrebbe votato di nuovo a suo favore, mentre circa l'11 % avrebbe dato piuttosto il proprio consenso ai Verdi liberali, il 6 % all'UDC e il 6 % all'Alleanza del Centro. Infine, le persone che hanno votato per l'UDC nel 2019 sarebbero rimaste fedeli a questo partito nella misura di circa il 73 %,

mentre il 15 % avrebbe scelto piuttosto il PLR e il 7 % avrebbe votato per l'Alleanza del Centro. Ad eccezione del PS, l'UDC è il partito che disporrebbe dell'elettorato più fedele.

**Grafico 3:** Confronto dell'intenzione di voto nel 2021 rispetto al voto effettivo delle elezioni federali del 2019.



*N (ponderato) = 1 835 persone.*

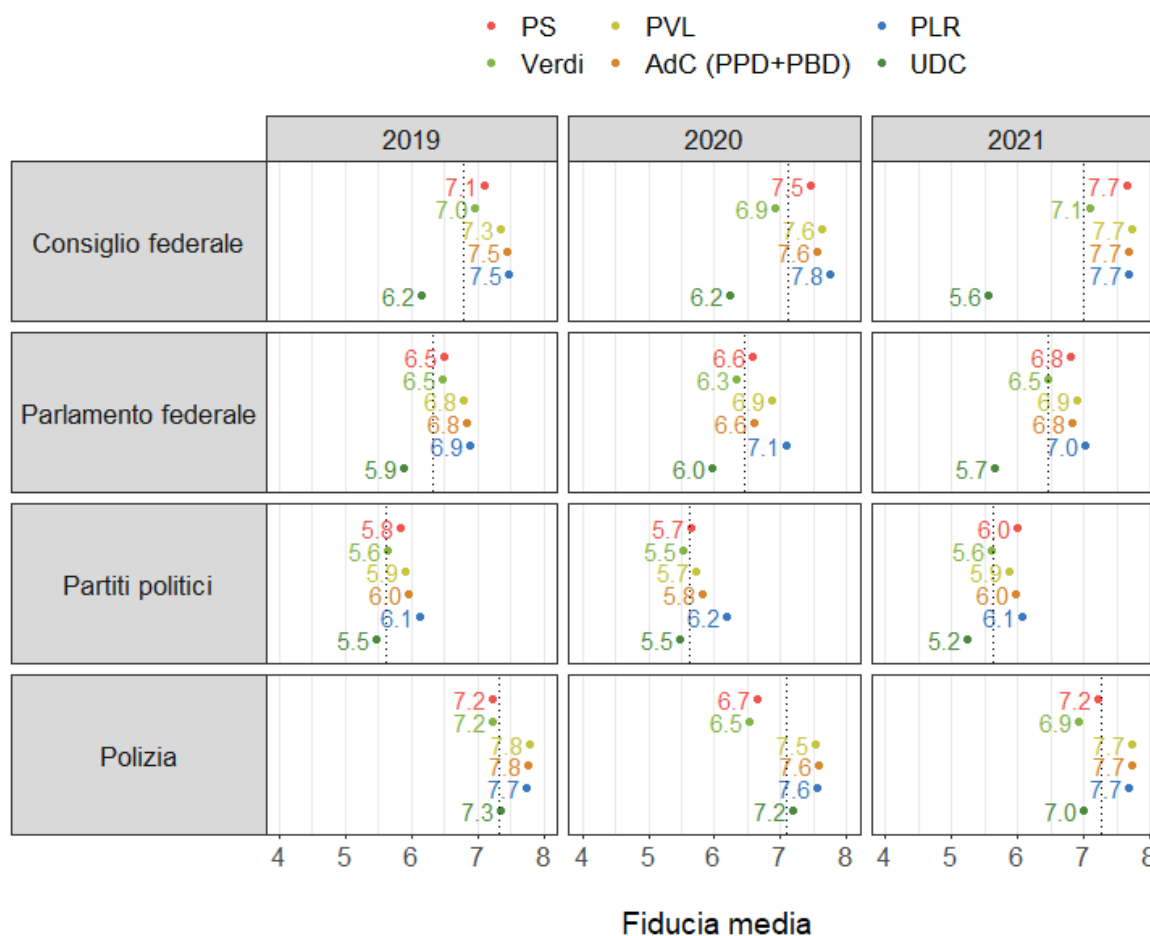
### Fiducia nei confronti di diverse autorità politiche o pubbliche

Diverse autorità politiche svolgono svariati compiti per la collettività pubblica. La fiducia che le cittadine e i cittadini ripongono in tali autorità traduce in un certo qual modo la qualità del legame esistente fra la popolazione e le autorità. Sul piano nazionale, il Consiglio federale e il Parlamento costituiscono due istituzioni guida della politica svizzera. Il legame instaurato fra le cittadine e i cittadini e le autorità politiche passa per i partiti politici, che hanno il compito di comunicare le preferenze delle cittadine e dei cittadini all'interno di tali istituzioni politiche. La fiducia nei confronti dei partiti politici svolge dunque un ruolo importante. Infine, la polizia, in quanto depositaria dell'autorità pubblica, è un attore importante del sistema politico in senso lato.

In che misura la popolazione ha fiducia nelle predette istituzioni? Il grafico 4 qui di seguito illustra la fiducia media dei rispondenti nei confronti delle diverse autorità, in funzione della loro intenzione di voto. Ai rispondenti è stato chiesto d'indicare il loro grado di fiducia nei confronti di diverse autorità sulla base di una scala da 0 (nessuna fiducia) a 10 (totale fiducia).

Innanzitutto si rileva che la fiducia media nei confronti del Consiglio federale è stata sistematicamente più alta rispetto a quella riposta nel Parlamento, e che ha perfino registrato un lieve aumento durante la pandemia, passando da 6,8 nel 2019 a 7,1 nel 2020, poi a 7,0 nel 2021 (sulla base della totalità dei rispondenti). Ciò vale anche per la fiducia media riposta nel Parlamento, passata da circa 6,3 nel 2019 e attestata a 6,5 nel 2020 e nel 2021. Un'eccezione di spicco riguarda l'elettorato dell'UDC. In questo caso il livello di fiducia medio durante il primo anno di pandemia era rimasto simile a quello registrato prima della crisi, per poi decrescere nel 2021. Il divario rispetto all'elettorato degli altri partiti si è accentuato nel 2021. L'elettorato dell'UDC è anche quello che presenta il livello di fiducia meno elevato in assoluto, seguito dall'elettorato dei Verdi, che presenta un livello di fiducia medio sistematicamente meno alto di quello degli altri partiti. All'opposto figura in particolare l'elettorato dei partiti del centrodestra (PLR, PPD e PBD (riunitisi nell'Alleanza del Centro), PVL) che registra il grado di fiducia medio più alto.

**Grafico 4:** Fiducia media nei confronti di varie autorità secondo una scala da 0 (nessuna fiducia) a 10 (totale fiducia), in funzione dell'intenzione di voto.



Le linee punteggiate verticali indicano la fiducia media per tutti i rispondenti.

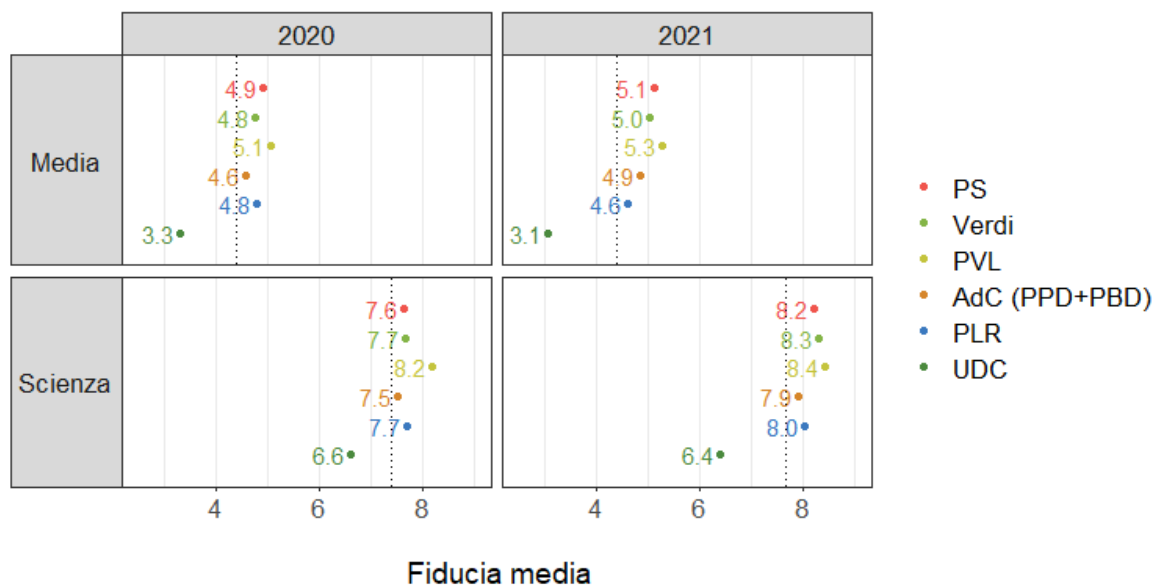
Scorrendo ancora la classifica, i partiti politici sono gli attori che ispirano meno fiducia (eccetto i media, confronta di seguito) con un livello di fiducia medio di 5,6 rimasto stabile fra il 2019 e il 2021. Occorre sottolineare che ritroviamo all'incirca la stessa ripartizione fra l'elettorato dei diversi partiti politici. Anche in questo caso i rispondenti che pensano di votare per l'UDC, e in minor misura per i Verdi, registrano il livello di fiducia meno elevato nei confronti dei partiti politici su scala federale, ma i divari sono più contenuti rispetto a prima. All'estremo opposto figurano i simpatizzanti del PLR che accordano il livello di fiducia più alto e relativamente stabile nel tempo (circa 6,1/10).

La fiducia media riposta nella polizia è globalmente quella più alta e oscilla fra il 7,3 registrato nel 2019 e nel 2021 e il 7,1 attestato nel 2020. L'ondata d'indignazione e le importanti manifestazioni condotte negli Stati Uniti e nel resto del mondo, Svizzera compresa, in seguito a diversi omicidi di Afroamericani perpetrati dalle forze dell'ordine hanno probabilmente contribuito a fare diminuire la fiducia nei confronti della polizia nel 2020, in particolare nel caso dei simpatizzanti di sinistra. Tuttavia è alquanto interessante constatare che nel 2021 il grado di fiducia medio nei confronti della polizia è aumentato nuovamente per raggiungere livelli vicini a quelli del 2019, almeno per quanto riguarda il PS, il PLR, l'Alleanza del Centro e i Verdi liberali.

Nel corso delle due ultime ondate il sondaggio Selects ha anche chiesto ai rispondenti di indicare il loro grado di fiducia nei confronti di due altre istituzioni eminenti: i media e la scienza. La percezione di

queste due istituzioni permette di rispondere a due domande: in che misura si assiste anche in Svizzera a una crisi di fiducia nei confronti dei media? I dibattiti inerenti in particolare al ruolo e alle raccomandazioni della Task Force COVID-19, composta di esperti tenuti a proporre pareri scientifici, fanno eco a una rimessa in questione della scienza in generale? I risultati sono illustrati nel grafico 5 qui di seguito.

**Grafico 5:** Fiducia media nei confronti dei media e della scienza secondo una scala da 0 (nessuna fiducia) a 10 (totale fiducia), in funzione dell'intenzione di voto.



Le linee punteggiate verticali indicano la fiducia media per tutti i rispondenti.

Riguardo alla fiducia riposta nei media si rileva innanzitutto che è particolarmente bassa, con una media globale di 4,4 su 10. Gli elettori dell'UDC sono i più scettici nei confronti dei media, mentre quelli dei Verdi liberali sono i più fiduciosi. Fra il 2020 e il 2021 si è tuttavia osservato un lieve aumento della fiducia nei confronti dei media da parte dei simpatizzanti della maggior parte dei partiti, ad eccezione di quelli dell'UDC e del PLR per i quali si registra invece un calo del livello di fiducia.

La fiducia nella scienza sembra relativamente elevata e fra il 2020 e il 2021 è perfino aumentata per gli elettori di tutti i partiti eccetto l'UDC. Sembra quindi di assistere a una sorta di polarizzazione fra questi due gruppi, che è probabilmente in risonanza con la polarizzazione già osservata in occasione delle due recenti votazioni di giugno e novembre 2021 sulla legge COVID-19 fra l'elettorato dell'UDC e quello degli altri partiti politici principali.<sup>1</sup>

### Performance del Governo nella gestione della pandemia di COVID-19

La pandemia di COVID-19 ha indotto il Consiglio federale e i Cantoni a prendere un certo numero di misure volte a gestire la crisi, su cui la popolazione svizzera ha espresso un giudizio più o meno positivo.

<sup>1</sup> Analisi VOX sulle votazioni di giugno e novembre 2021:

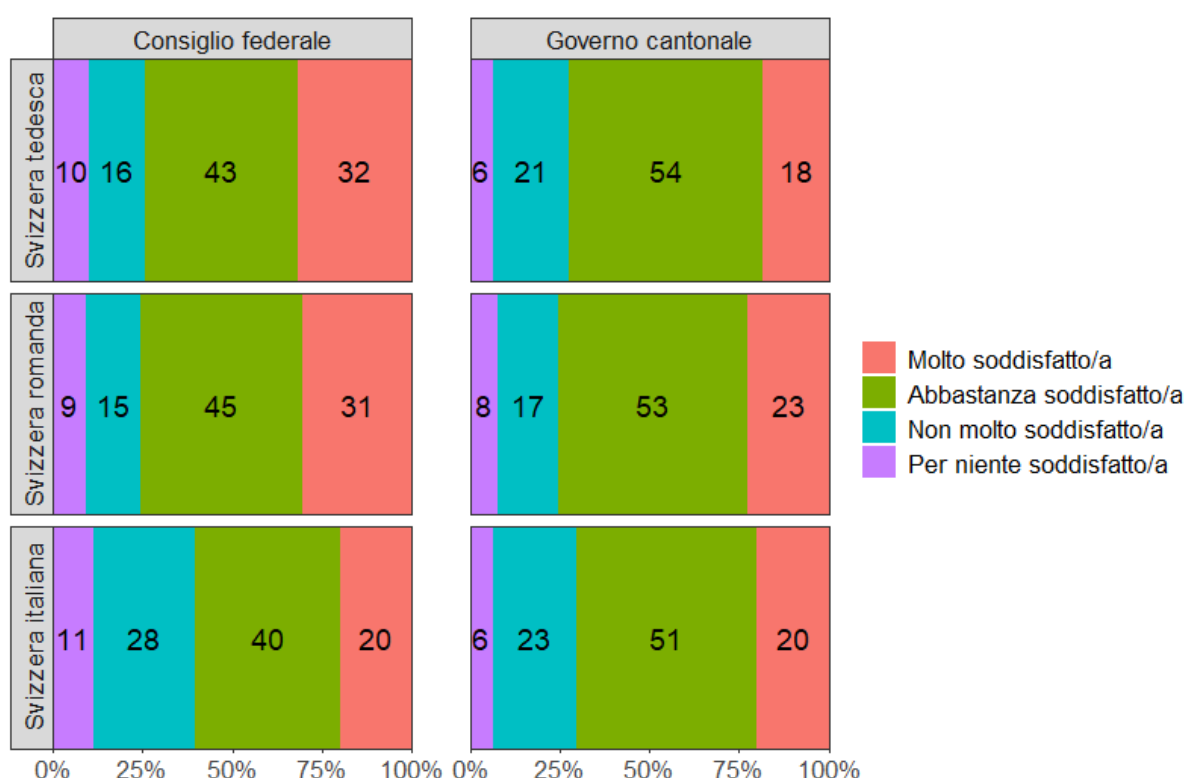
[https://vox.gfsbern.ch/wp-content/uploads/2021/08/vox\\_schlussbericht\\_def\\_it.pdf](https://vox.gfsbern.ch/wp-content/uploads/2021/08/vox_schlussbericht_def_it.pdf)

[https://vox.gfsbern.ch/wp-content/uploads/2022/01/i\\_vox\\_schlussbericht\\_nov\\_2021\\_def.pdf](https://vox.gfsbern.ch/wp-content/uploads/2022/01/i_vox_schlussbericht_nov_2021_def.pdf)

Il grafico 6 qui di seguito illustra i risultati della quinta ondata del sondaggio (2021) relativa alla valutazione della performance del Consiglio federale e dei Governi cantonali da parte dei rispondenti in funzione della loro regione linguistica.

Complessivamente circa tre quarti dei rispondenti indicano di essere soddisfatti o molto soddisfatti della gestione del Governo (federale o cantonale). I rispondenti italofoeni, che hanno espresso solo il 60 % di pareri soddisfatti o molto soddisfatti, sembrano i più critici, in particolare nei confronti del Consiglio federale. La differenza è tuttavia meno netta per quanto concerne il loro Governo cantonale. Circa il 71 % delle persone intervistate ha giudicato la gestione del loro Governo cantonale in maniera molto o relativamente favorevole, a fronte del 76 % per i Romandi e del 72 % per gli Svizzeri tedeschi.

**Grafico 6:** Valutazione della performance del Consiglio federale e dei Governi cantonali nella gestione della pandemia di COVID nel 2021, secondo la regione linguistica dei rispondenti



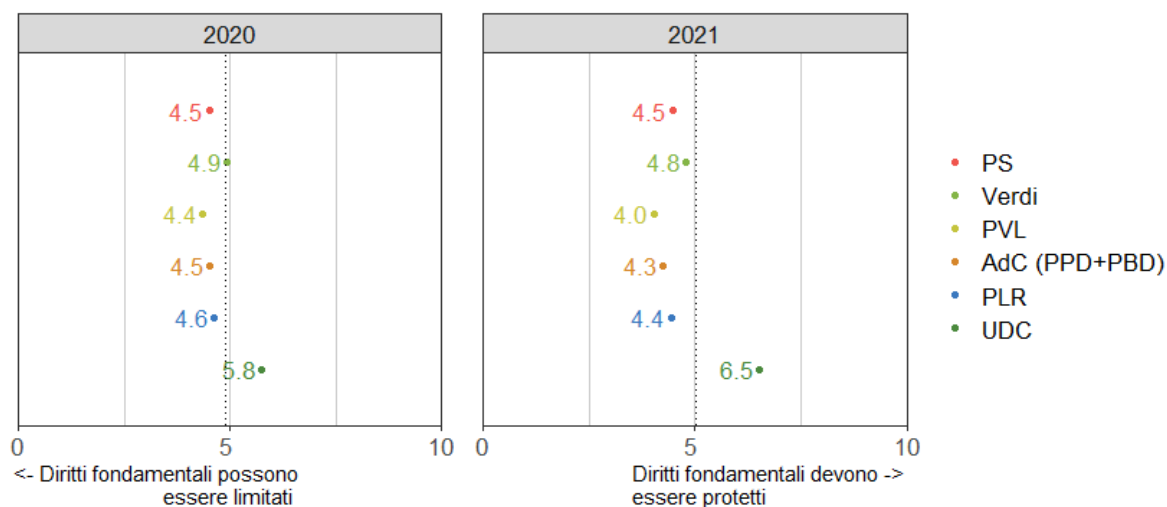
*N (ponderato) = rispettivamente 2 307 e 2 296.*

### Percezione delle misure prese per lottare contro la pandemia di COVID-19

In alcuni casi le misure adottate per lottare contro la pandemia hanno limitato i diritti fondamentali e hanno implicato una restrizione della sfera privata. In che misura tali restrizioni erano giustificate secondo i partecipanti al sondaggio? Innanzitutto i partecipanti hanno dovuto pronunciarsi in merito alla legittimità di applicare restrizioni ai diritti fondamentali allo scopo di lottare contro la pandemia. Il grafico 7 qui di seguito indica dove si posizionano gli elettori e le elettrici dei sei principali partiti politici su una scala da 0 (sfera privata e diritti fondamentali possono essere senz'altro limitati) a 10 (sfera privata e diritti fondamentali devono essere tutelati ad ogni costo).



**Grafico 7:** Legittimità media di limitare la sfera privata e i diritti fondamentali per lottare contro la pandemia su una scala da 0 a 10, secondo l'intenzione di voto



*N ponderato = rispettivamente 2 395 (ondata 4) e 2 161 (ondata 5). 0 = diritti fondamentali possono essere senz'altro limitati. 10 = diritti fondamentali devono essere tutelati ad ogni costo. I valori indicati sul grafico rappresentano la posizione media per ogni gruppo.*

*Le linee punteggiate verticali indicano la posizione media di tutti i rispondenti, ossia 4,9 per il 2020 e 5,0 per il 2021.*

In media i rispondenti sembrano dell'avviso che occorra trovare un giusto mezzo fra il rispetto dei diritti fondamentali e alcune restrizioni di tali diritti, così come lo denotano i valori vicini a 5. Del resto la posizione media dei rispondenti (indicata dalla linea verticale punteggiata) è rimasta stabile fra le due ultime ondate del sondaggio (valore di 4,9 nel 2020 e di 5,0 nel 2021). Tuttavia la maggior parte dei simpatizzanti dei diversi partiti propende leggermente di più per la possibilità di limitare alcuni diritti fondamentali. I simpatizzanti UDC costituiscono un'eccezione e propendono maggiormente per il rispetto assoluto dei diritti fondamentali piuttosto che per la possibilità di limitarli. All'estremo opposto troviamo gli elettori dei Verdi liberali, che sono quelli più inclini a determinate limitazioni dei diritti fondamentali piuttosto che al loro rispetto assoluto.

Per quanto riguarda l'evoluzione fra l'inizio della pandemia nel 2020 e il 2021, si rileva che è aumentato il divario fra i rispondenti che indicavano di voler votare per l'UDC e quelli che davano la preferenza ad altri partiti. Pertanto riaffiora il fenomeno di polarizzazione già osservato in precedenza, poiché ogni campo adotta posizioni più risolte.

L'introduzione del certificato COVID è stata un provvedimento concreto che implica determinate restrizioni della libertà. In che misura l'elettorato dei principali partiti politici è più o meno a favore di questo certificato?<sup>2</sup> Il grafico 8 indica la parte di simpatizzanti dei principali partiti politici pro o contro il certificato, a poche settimane dalla votazione di novembre 2021 sulla legge COVID.

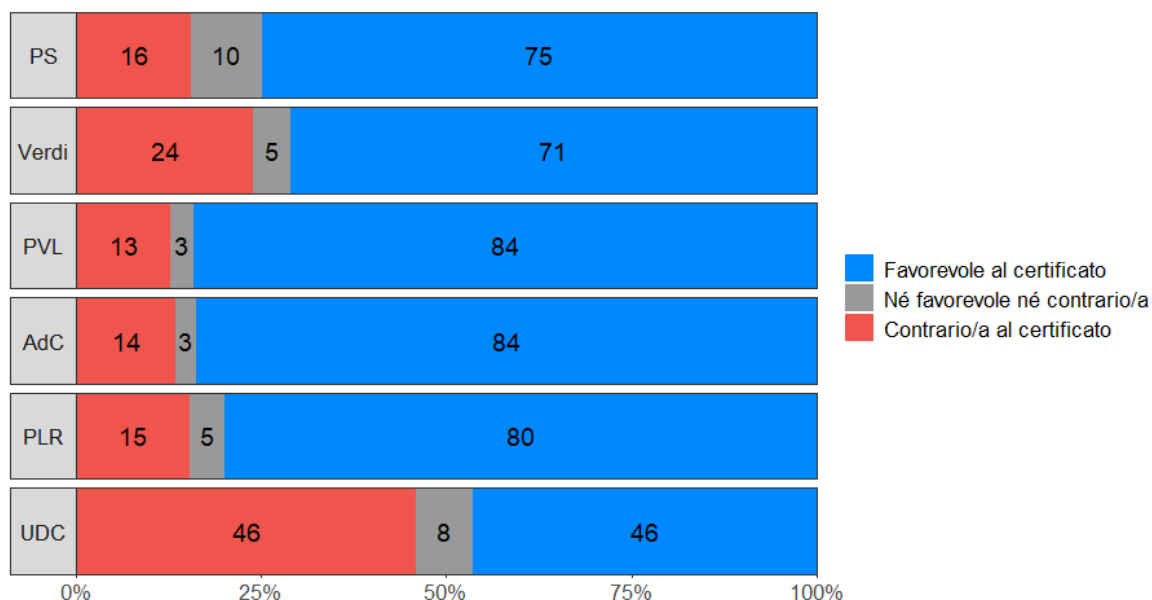
I partiti del centro (PVL e Alleanza del Centro) sono i più propensi al certificato COVID (84 % di opinioni favorevoli), seguiti a breve distanza dai simpatizzanti del PLR (80 %). Troviamo in seguito i simpatizzanti dei partiti di sinistra (PS e PES) con circa 10 punti di opinioni favorevoli in meno (75 e 71 %). I simpatizzanti dell'UDC, che sono particolarmente irresoluti sulla questione, sono il fanalino di

<sup>2</sup> Si veda anche Rennwald, Line, Tresch, Anke & Lauener, Lukas (2022). Certificato COVID: verso una nuova frattura politica? *DeFacto*: <https://www.defacto.expert/2022/02/10/certificato-covid-verso-una-nuova-frattura-politica/?lang=it>



coda della classifica. Circa la stessa proporzione (46 %) di questi rispondenti indica di essere pro o contro il certificato.

**Grafico 8:** Posizione relativa al certificato COVID, nel 2021



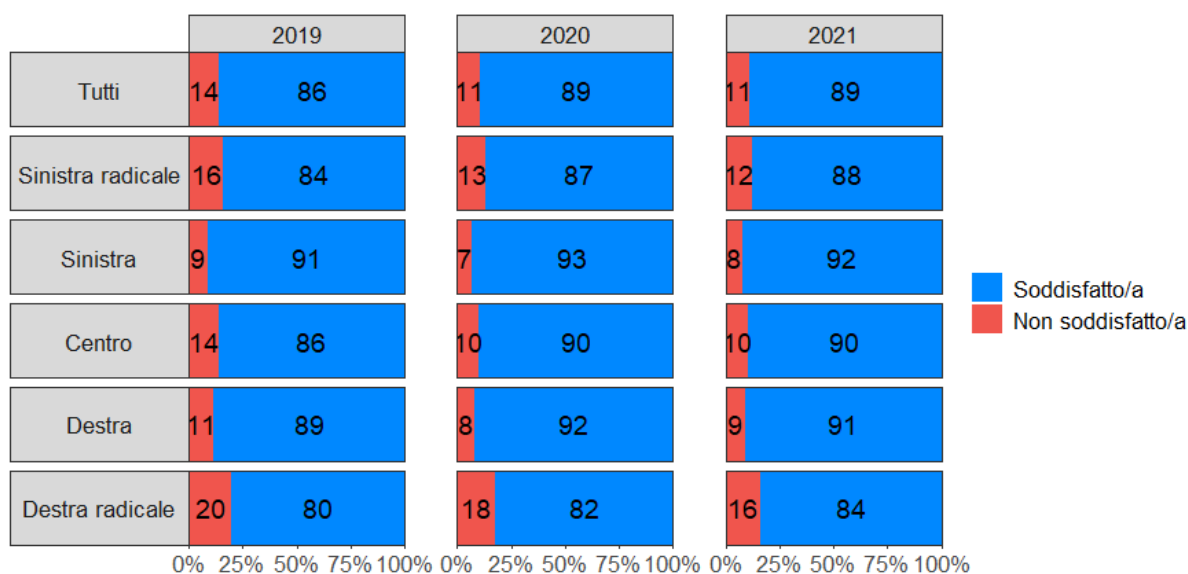
*N (ponderato) = 2 314 (ondata 5). La categoria «favorevole al certificato» raggruppa le persone totalmente a favore o alquanto a favore del certificato; la categoria «contrario/a al certificato» raggruppa le persone totalmente contrarie o alquanto contrarie al certificato.*

### Soddisfazione rispetto al funzionamento della democrazia

In fin dei conti la situazione attuale è inedita per la Svizzera. Il ruolo più importante svolto dal Consiglio federale e dai Governi cantonali è andato talvolta a scapito del potere legislativo. Ciò ha suscitato alcune critiche, segnatamente a causa del fatto che potesse mettere a repentaglio il funzionamento della democrazia svizzera. Le persone intervistate come hanno percepito questa situazione? In base ai risultati delle tre ondate, una prima della pandemia (ondata 1), e poi le due ondate del sondaggio condotte dall'inizio della pandemia (ondate 4 e 5), è possibile tracciare l'evoluzione della soddisfazione rispetto alla democrazia in Svizzera (grafico 9).

I risultati indicano che un'ampia maggioranza di rispondenti è abbastanza o molto soddisfatta del funzionamento della democrazia in Svizzera. Questa proporzione è perfino in lieve aumento dal 2019, ed è passata dall'86 % all'89 % di persone soddisfatte (primo rigo del grafico). Dall'inizio della pandemia, questa proporzione supera perfino i 90 punti percentuali per le persone che indicano di essere ideologicamente a sinistra, al centro, o a destra. Tuttavia, per le persone che si posizionano alle due estremità dell'asse sinistra-destra, la parte di quelle soddisfatte registra una flessione compresa fra i 5 e i 10 punti percentuali. Ciononostante il livello di soddisfazione medio rispetto al funzionamento della democrazia è aumentato anche per questi rispondenti. In particolare, per quanto riguarda le persone che rivendicano di appartenere alla sinistra radicale, la proporzione di soddisfatti è passata dall'84 % nel 2019 all'88 % nel 2021, mentre per coloro che rivendicano un'appartenenza alla destra radicale, la parte di soddisfatti è passata dall'80 % nel 2019 all'84 % nel 2021.

**Grafico 9:** Soddissfazione rispetto al funzionamento della democrazia in Svizzera (in %), secondo l'autoposizionamento ideologico dei rispondenti



*N (ponderato) = 7 288 (ondata 1), 2 422 (ondata 4) e 2 243 (ondata 5). Posizionamento sulla scala sinistra-destra: 0-2 (sinistra radicale); 3-4 (sinistra); 5 (centro); 6-7 (destra); 8-10 (destra radicale).*

### Opinioni politiche in periodo di pandemia

La pandemia di COVID-19, che è iniziata nell'inverno 2019 ed ha colpito tutto il pianeta nella primavera del 2020, ha certamente scombussolato il nostro modo di vivere. Secondo i risultati del presente sondaggio longitudinale, questo sconvolgimento si osserva anche in ambito politico. Dai risultati illustrati nel presente rapporto emergono i quattro punti principali seguenti.

Innanzitutto, le cittadine e i cittadini svizzeri accordano una grande importanza alla pandemia di COVID. Circa un terzo dei rispondenti al nostro sondaggio considera in effetti che si tratti del problema politico attuale più importante. Questa proporzione è simile per i simpatizzanti di quattro (o cinque) dei sei principali partiti politici svizzeri. L'eccezione più rilevante concerne i simpatizzanti dei Verdi che sono "solo" il 18% a considerare ugualmente che si tratti del problema più importante, a fronte di circa il 55% che ritiene che l'ambiente sia il problema principale. La tematica del COVID ha tuttavia guadagnato terreno a scapito dell'ambiente anche nel caso delle persone inclini a votare per i Verdi. A titolo di paragone, l'elettorato dei Verdi liberali è diviso in maniera quasi uguale fra la problematica del COVID e quella dell'ambiente (circa il 31% di questo elettorato per ogni problema politico).

In secondo luogo, col protrarsi della pandemia, si ha l'impressione di assistere a una polarizzazione crescente fra due campi: da un lato quello dei simpatizzanti dell'UDC, che sono i più critici nei confronti del certificato COVID e accordano meno fiducia alle istituzioni politiche, ai media e alla scienza; dall'altro i simpatizzanti degli altri partiti politici, che hanno più fiducia nelle istituzioni in generale e in particolare nella maniera in cui le istituzioni gestiscono la pandemia. Questi due campi accordano un'importanza particolare alla problematica del COVID, ma non sono del tutto d'accordo sulla maniera di gestire la crisi. I simpatizzanti dei Verdi si trovano in una posizione quasi intermedia fra questi due campi, nonostante la loro posizione si avvicini di più al secondo.

In terzo luogo, le differenze fra regioni linguistiche non sembrano molto importanti, nonostante la Svizzera italiana sia un po' più critica nei confronti delle istituzioni politiche federali, e del Consiglio federale in particolare. Si tratta di un risultato importante, soprattutto se si considera che la pandemia di

COVID non ha necessariamente colpito tutta la Svizzera allo stesso modo e non ha neanche dato luogo alle stesse misure di gestione della crisi da parte delle autorità cantonali, perlomeno all'inizio della crisi.

Infine, nonostante la crisi tuttora in corso abbia avuto ripercussioni a livello politico, pare che la maggior parte dei cittadini resti soddisfatta della democrazia svizzera e mantenga una fiducia relativamente alta nei confronti delle autorità politiche. Se la pandemia dovesse protrarsi per molti anni, la soddisfazione e la fiducia attuali potrebbero essere messe a repentaglio, come nel caso della fiducia riposta nei partiti politici in generale e nei media.